

AUTORE

OPERA

COPPIA

**CARATTERISTICHE
DEI PERSONAGGI**

Omero

Iliade, libro X

Ulisse e Diomede

Ulisse:

- ✓ È duce dei greci
- ✓ È sapiente
- ✓ È prudente
- ✓ È magnanimo figlio di Laerte
- ✓ Proviene da Itaca
- ✓ È estremamente valoroso nell'arte bellica e dotato di estrema scaltrezza (il suo cuore ama le imprese ardite)
- ✓ Viene definito "divino": a differenza degli altri uomini la sua anima riesce a sopportare con temperamento ogni fatica
- ✓ È estremamente rispettoso della sfera divina, ogni sua azione è condizionata in qualche modo dalla sfera divina
- ✓ Rappresenta l'accortezza, la razionalità
- ✓ Non per caso Ulisse uccide solamente Dolone: Dolone è il doppio cattivo di Ulisse, è tutto ciò che non è l'eroe acheo. Uccidendo il troiano sembra quasi uccidere la tentazione di perdere le sue peculiarità, che lo fanno eroe fidato e ingegnoso, amato da Atena.
- ✓ È scaltro nell'utilizzare ciò che trova in campo nemico: se Eurialo nell'"Eneide" prende il superfluo e proprio questa decisione è causa della sua rovina, al contrario Odisseo sa proiettare il suo pensiero al futuro e prevedere cosa sia conveniente fare nel presente (ecco che la sua decisione di prendere i cavalli gli salva la vita)

È presente l'**aristia**, descrizione della vestizione delle armi da parte dell'eroe, vero e proprio topos della letteratura epica omerica ed in particolare dell'Iliade

- ✓ [...] *"Merione a gara d'una spada, d'un arco e d'un turcasso ad Ulisse fe' dono, e su la testa un morion gli pose aspro di pelle, da molte lasse nell'interno tutto saldamente frenato, e nel di fuore di bianchissimi denti rivestito di zannuto cinghial, tutti in ghirlanda con vago lavorio disposti e folti. Grosso feltro il cucuzzolo guarnia. L'avea furato in Eleona un giorno Autolico ad Amintore d'Ormeno [...]"*

Diomede:

- ✓ Dorme vestito della sua armatura e fuori della tenda, sempre pronto ad intervenire e reagire ad eventuali attacchi
- ✓ Dorme sulla dura pelle di un bue selvaggio, ma il suo capo regale poggia su un tappeto ricco e purpureo: coniuga il duro stile militare con lo sfarzoso aspetto regale, non è un eroe comune
- ✓ è spesso indicato dal patronimico, come consuetudine nell'epica omerica, Timide: suo padre era Tideo ambasciatore degli Achei
- ✓ Pronto all'azione, è "veloce come un lampo" quando gli viene chiesto di combattere contro i troiani
- ✓ È bellicoso, celere all'azione e giovane
- ✓ Non teme il pericolo, è audace ma non sprezzante, non commette mai peccato di superbia tale da rendersi invisibile agli dei
- ✓ Confida nell'unità tra i compagni ("*[...] se due ne vanno di conserva, l'uno fa l'altro del miglior partito accorto [...]*")
- ✓ È ben voluto da tutti i greci, caro al cuore dei suoi compagni
- ✓ è pio, estremamente ossequioso nei confronti degli dei, ogni sua azione è condizionata come per Ulisse dalla sfera della religiosità
- ✓ è tebano
- ✓ Rappresenta l'istintività, è gagliardo

Anche per Diomede è presente l'**aristia** dell'eroe

- ✓ "[...] a Diomede, che il suo brando avea obbiato alle navi, altro ne diede di doppio taglio, ed il suo proprio scudo il forte Trasimede. Indi alla fronte una celata gli adattò di cuoio taurino compatta, senza cono e cresta, che barbata si noma, e copre il capo de' giovinetti"

In conclusione:

- ✓ Non è assolutamente presente in Omero un'analisi introspettiva e psicologica dei personaggi
- ✓ È completamente assente la sfera amorosa che condiziona le azioni dei due eroi
- ✓ La sinergia tra i due eroi è occasionale, non traspare un esplicito sentimento di amicizia
- ✓ Entrambe sopravvivono ma portano distruzione per il nemico
- ✓ Non è presente una descrizione fisica che li contraddistingua in qualche modo
- ✓ Gli eroi che compongono la coppia si completano a vicenda: mentre Ulisse è campione di temerarietà e astuzie (lo determina la μητις, la scaltrezza), Diomede è celere e micidiale (lo caratterizza la ανδρεία, il coraggio, non spregiudicato)

SCHIERAMENTO

Appartengono entrambe alla schiera vincente dei greci – achei impegnati nell'assedio della città di Ilio; essi sono accampati sotto le mura della città nell'intenzione di vendicare il rapimento di Elena, moglie di Menelao, da parte del troiano Paride

MISSIONE E DESCRIZIONE DELLA VICENDA

Gli Achei così come i troiani decidono di mandare esploratori nel campo dei nemici, per spiare le intenzioni di Ettore e per fare bottino: Ulisse e Diomede si offrono volontari. Incontrano per strada un troiano, Dolone, e lo costringono a dare loro informazioni sulla situazione nel campo troiano e, una volta ottenutele, lo scannano. Penetrano dunque nelle linee avversarie e tagliano la gola a parecchi troiani addormentati (Diomede ne uccide ben 12). Tra questi si ricordi il giovane re Reso, appena giunto a Troia dalla Tracia. Dopo avere rubato i suoi due cavalli fanno ritorno all'accampamento. Rientrati all'accampamento trionfanti, dopo un bagno per togliersi di dosso sangue e sudore, si fanno ungere di olio e infine si mettono a tavola a bere e mangiare.

SCOPO DELLA MISSIONE

Lo scopo primario della missione è apprendere le segrete intenzioni dei troiani e agire così di conseguenza. Manifesto delle intenzioni degli Achei si trova nelle parole di Nestore: [...] *Amici, havvi alcuna tra voi anima ardita e in sé sicura, che furtiva ir voglia de' fier troiani al campo, onde qualcuno de' nemici vaganti alle trinciere far prigioniero? O tanto andar vicino, che alcun discorso de' troiani ascolti, e ne scopra il pensier? Se sia lor mente qui rimanersi ad assediare le navi, o alla città tornarsi, or che domata han l'achiva possanza? [...]*

ESITO DELLA MISSIONE

Positivo: ottengono sia le informazioni cercate da Dolone prima di ucciderlo, sia l'onore, la gloria e il bottino, portando a termine con successo l'incursione nell'accampamento straniero; fanno infine ritorno incolumi al proprio accampamento

LUOGHI DELLA VICENDA

La vicenda si svolge in luoghi diversi; riassumendo:

- ✓ All'inizio i due eroi si trovano nel campo degli Achei ("il tacente lido acheo")
- ✓ Giungono in seguito all'accampamento dei Traci
- ✓ Fanno infine ritorno all'accampamento acheo (si può notare una evidente **circolarità** in riferimento ai luoghi dell'azione, concreta resa della conclusione con buon esito della missione)

Vengono citati inoltre:

- ✓ Il mare "portatore di guerra" (dal mare venivano gli achei, promotori del combattimento)
- ✓ Il vallo che separa i due accampamenti nemici
- ✓ Il palazzo di Ettore dentro le mura di Ilio

TEMPI DELLA VICENDA

La vicenda si svolge quando è notte fonda; in diverse occasioni vengono citate le tenebre e il sonno, che avvolgono tutti gli eroi achei, compresi i due protagonisti. Dalle mura di Troia si odono brusii di festeggiamento: si tratta probabilmente di un banchetto notturno, organizzato per celebrare la vittoria della mattinata.

SIMBOLOGIA DELLE GESTA DEI PROTAGONISTI

L'azione di Ulisse e Diomede può essere interpretata come atto di **estremo eroismo** e **senso del dovere**: essi fanno parte di un esercito, di un gruppo, e devono di conseguenza adoperarsi affinché venga garantito il successo dell'armata achea; inoltre essi sono consapevoli della loro natura eroica che li contraddistingue dagli altri combattenti, e proprio questa consapevolezza li spinge a rendersi **responsabili** soprattutto in situazioni di particolare pericolo

CURIOSITA'

- ✓ Frequentissimi gli epiteti e fenomeni linguistici legati alla formularità omerica, tipicamente epici
- ✓ Molto interessante è il presagio inviato da Atena sotto forma di airone: lungo l'intera vicenda sono frequentissime metafore e similitudini legate alla sfera naturalistica- animale

INTERVENTI DELL'AUTORE

Sono assenti espliciti interventi metatestuali di Omero; tuttavia dal testo si può notare come:

- ✓ I due eroi vengono presentati come esseri viventi quasi "divini", che danno prova di grande audacia e di forza sovrumana.
- ✓ Omero ne tesse le lodi, ma nel momento dell'uccisione di Dolone trapela un tono di accusa rivolto a Diomede e alla sua freddezza dal punto di vista sentimentale

RIFLESSIONI

- ✓ Compiono nello stesso momento la "simpatia" per i due combattenti achei e il raccapriccio di fronte alla facilità con la quale essi massacrano la gente addormentata, con la sola preoccupazione di non fare rumore e di liberare il terreno dai cadaveri perché i due cavalli non si spaventino nel calpestarli.